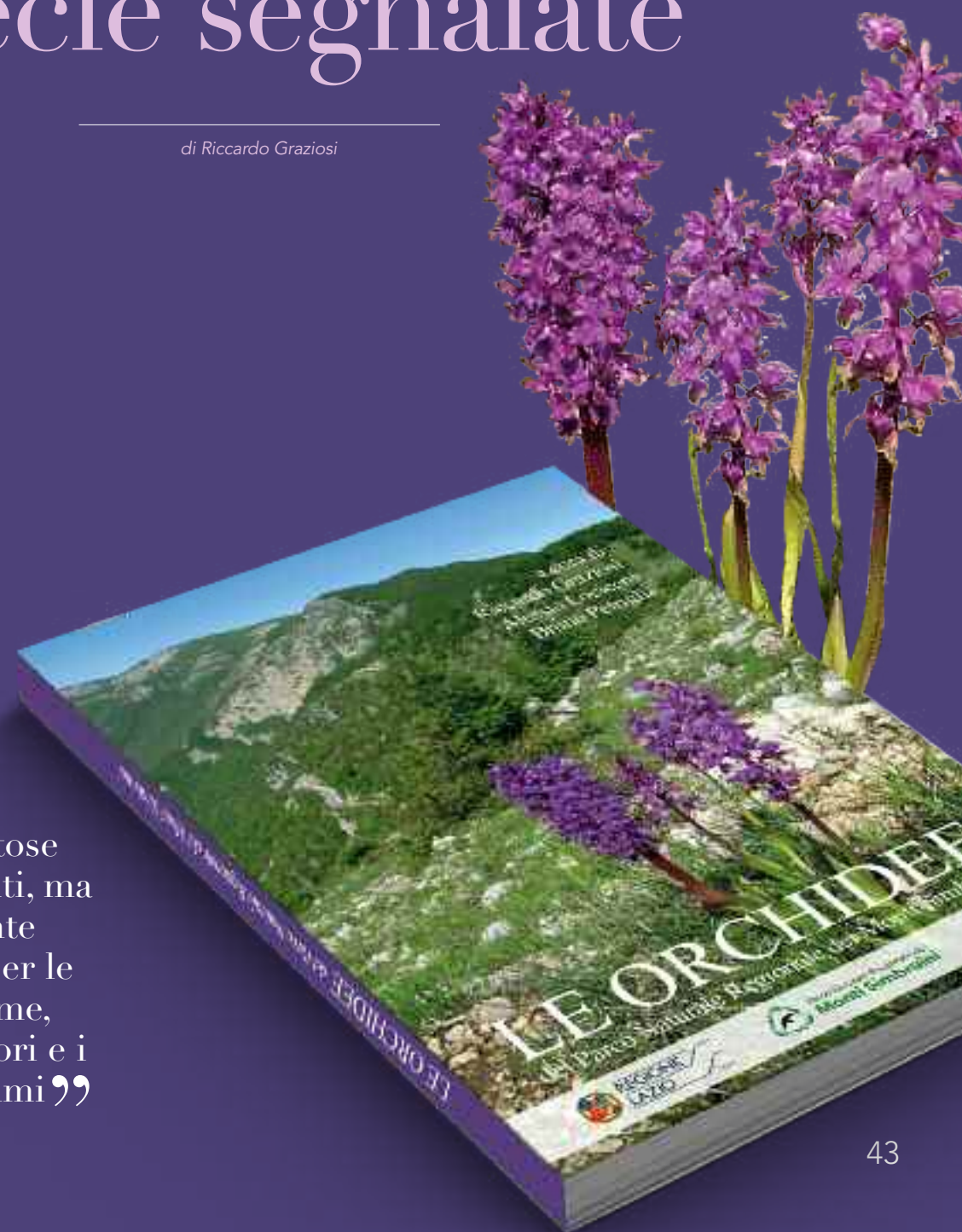


Le rare orchidee nei monti Simbruini, oltre 60 le diverse specie segnalate

di Riccardo Graziosi



“Poco vistose ed appariscenti, ma decisamente stravaganti per le insolite forme, i brillanti colori e i raffinati profumi”

"Sui monti del Lazio orchidee rare", così titolava in prima pagina il Messaggero del 7 agosto 2002. Sempre nello stesso quotidiano, il giornalista Antonio Scattoni così continuava **"Si trova nel Lazio la culla delle orchidee"**.

Nell'anno mondiale (2002) dedicato alla montagna, a soli due giorni dall'inaugurazione, avvenuta a Vallepietra (RM), della mostra fotografica sulle orchidee spontanee della Valle del Simbrivio, presentata dal Gruppo di Ricerca Orchidee Spontanee nei Simbruini (GROSS)¹, la notizia - diffusa anche da altre importanti testate giornalistiche, tra cui il Tempo e il Corriere della Sera - si spingeva oltre i confini limitati del nostro territorio, varcando anche quelli nazionali per il ripetersi di tale notizia sul mondo di Internet.

Il lavoro di ricerca appassionata del Gruppo, durata 5 anni, dava i suoi frutti, anche "scientifici", per via del rinvenimento di oltre 35 specie diverse di orchidee spontanee, talune ritenute non presenti o anche estinte nel territorio d'esame.

Nella Regione Lazio, uno studio agli inizi del '900 del botanico **Fabrizio Cortesi** segnalava la presenza di 50 specie. Il Cortesi volle dedicare all'amico **Enrico Coleman** (pittore insigne, paesaggista della campagna romana nella seconda metà dell'800) l'**Orchidea colemanii** - un nuovo ibrido, tra le orchidee genitrici *pauciflora* e *mascula*, recante caratteristici fiori giallo-rosei (dette orchidee sono tutte presenti nel territorio dei Monti Simbruini e sul Monte Autore, tra gli 800 e i 1800 metri) - motivando che:

"...l'occhio suo acuto di indagatore perspicace mi ha permesso di acquistare una perfetta conoscenza di queste piante; molto prezioso materiale Egli mi fornì per i miei Studi critici sulle orchidacee Romane...".



Orchidea colemanii - Archivio fotografico G.R.O.S.S.

Ma questo è solo il pretesto, o lo spunto, per continuare a parlare di Orchidee, ma non già, come avrete inteso, di quelle conosciute dai più - ovvero quelle tropicali, quelle che vediamo in bella mostra dai fiorai, nei vivai specialistici o presso i fiorai più forniti, dove da sempre costituiscono una vera attrazione sia per l'originalità delle forme che per i bellissimi colori - ma bensì delle "sorelle cenerentole", quelle spontanee, dette anche terricole per differenziarle dalle prime, aeree o epifite, poiché in natura vegetano avvinghiate ai tronchi e alle ramificazioni degli alberi ospiti delle impenetrabili e umide foreste tropicali e subtropicali.

Le orchidee spontanee sono ovunque presenti in natura, da quota zero a oltre i 4.000 metri, assenti unicamente nei deserti e nelle calotte glaciali. Questa singolare famiglia delle **Orchidacee** è costituita da un numero di specie non precisamente definibile poiché soggetto a costanti aggiornamenti per le numerose scoperte che vengono segnalate di continuo. Per questo motivo la maggior parte degli esperti sono dell'opinione



che le *Orchidaceae*, con le oltre 20.000 specie e 800 generi (circa 400.000 gli ibridi in ricorrente evoluzione) contengono il primato con la più grande famiglia vegetale quella delle asteracee o compositae, di cui fanno parte: le margherite, il tarassaco, il carciofo, l'arnica ecc.ecc..

In Europa sono presenti circa 600 entità ed un discreto numero, circa 230 specie, vive in Italia, nei prati, nei boschi, negli arbusteti e nei pendii montani, tutte pro-

tette da leggi regionali. Nel territorio laziale se ne contano oggi 94, comprese le numerose sottospecie (vds. "Le orchidee del Lazio" di B. Petriglia, ed. 2020), oltre numerosissimi ibridi, tutte straordinariamente belle, non meno delle consorelle tropicali.

Nei vari periodi dell'anno, da febbraio-marzo fino ad agosto, con occhio attento, le possiamo scoprire ed ammirare durante le nostre passeggiate in mare, in campagna come pure in montagna. Tutte queste informazioni, credo, vadano a suscitare meraviglia a tutte quelle persone che, non particolarmente esperte di botanica, continuano ad essere convinte che le orchidee fioriscano unicamente negli ambienti tropicali.

Ma perché, dunque, questi straordinari fiori non sono poi così visibili a tutti?

Oltre a mancare spesso una specifica conoscenza in materia, di certo perché, a differenza delle tropicali, le orchidee spontanee sono sicuramente meno vistose ed appariscenti, e ancor più modeste per grandezza. La loro piccola



Ophrys holosericea - Archivio fotografico G.R.O.S.S.



Orchis purpurea - Archivio fotografico G.R.O.S.S.



Ophrys apifera - Archivio fotografico G.R.O.S.S.



Dactylorhiza maculata - Archivio fotografico G.R.O.S.S.

dimensione rappresenta un elemento sicuro che le difende dall'estinzione per non essere facilmente visibili e preda di animali come pure di avidi mani di irresponsabili collezionisti. Ma, ad una attenta osservazione, possono risultare decisamente più stravaganti per le loro singolari forme e più suggestive per i brillanti colori e per i delicati profumi che emanano.

In particolare, per quanto riguarda le forme originali del fiore (o anche labello: la parte mediana dei petali interni, che spesso ne rappresenta la parte più significativa e rappresentativa) di queste straordinarie piante, tenendo altresì conto che la loro riproduzione dipende dagli insetti impollinatori, talune orchidee senza nettare, come nel genere delle Ophrys, per attirare l'insetto, assumono le sembianze dell'esemplare femminile ed emanano un odore simile alle sostanze secrete dalle femmine (*feromoni*) di tali insetti.

Questi, tratti in inganno, tentano l'accoppiamento col fiore, caricandosi di polline che poi deporranno su una successiva orchidea della stessa specie, anch'essa scambiata per un'altra femmina.

Tale peculiarità, nelle diverse forme che questo genere assume, ha certamente ispirato gli esperti a fare riferimento, nella denominazione delle singole specie, all'insetto pronubo rappresentato e beffato; per citarne solo alcune tra le **Ophrys**: *apifera* o fior d'ape, *aranifera* o fior di ragno, *sphogodes* o fior di vespa, *bombyliflora* o fior di bombo, *insectifera* o fior di mosca (**vs. foto**), ecc...

Per concludere questo capitolo, quello delle Orchidee spontanee è un importante patrimonio vegetale da far conoscere, rispettare e tutelare. Sono piante delicate e difficilmente si adattano a vegetare e ancor più a riprodursi in un ambiente diverso da quello di origine, spesso mancandone le condizioni tutte, non ultima quella dell'insetto impollinatore. Vanno pertanto lasciate al loro posto, dove potranno essere osservate da vicino per riconoscerne tutta la loro singolare bellezza, la vivacità dei loro colori e l'alone di mistero, dovuto anche alla stranezza delle loro forme, che da sempre caratterizza queste straordinarie presenze della natura a noi visibili.

A causa di queste sue figure stravaganti, ma non solo, l'orchidea ha da sempre colpito la fantasia popolare suscitando interesse e spesso attrazione quasi morbosa. Circondata spesso da un alone di mistero, fin dall'antichità ma ancora nei giorni nostri, a suo nome sono nati e sopravvivono numerosi miti, leggende e storie popolari che hanno più volte varcato i confini del magico e del soprannaturale.

Molti i nomi "volgari" assegnati alle specie più comuni, tra i tanti: "*fiore delle serpi*" o anche "*fiore della concordia e della discordia*", rispettivamente assegnati all'Orchidea purpurea e alle Dactylorhiza maculata (**vs. foto**) e sambucina, tutte presenti anche nel nostro territorio.

Da quel lontano 2002, anticipato in premessa, sono passati oramai quasi 20 anni nei quali lo spirito di osservare il territorio e della ricerca non si sono mai sopiti, semmai accresciuti. Infatti, il giorno 26 settembre u.s., nel Paese di Vallepietra, piccolo centro montano della Provincia di Roma nella Valle del Simbrivio, all'interno dell'articolato ed interessante programma della giornata dedicata al III° Convegno Regionale "Amatori Orchidee Spontanee del Lazio", ampio spazio è stato riservato alla presentazione di una pubblicazione, realizzata in sinergia con il Parco Naturale Regionale, frutto di oltre 20 anni di ricerca nell'areale simbruino.

La pubblicazione: "**Le ORCHIDEE del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini**", autori Riccardo Graziosi, Alessio Locicero e Bruno Petriglia, fornisce dati aggiornati importanti sulla situazione in materia delle Orchidacee oggi presenti nel territorio osservato. Nel volume vengono dettagliatamente descritte ed illustrate, all'interno dei differenziati ambienti naturali del Parco Regionale dei Monti Simbruini, 60 specie diverse, a cui si aggiungono 6 ibridi; come pure vengono indicate le diverse e numerose località dove tali entità sono state rilevate.

Ad oggi, come precedentemente accennato, l'ultimo studio sulle "Orchidee del Lazio" di Bruno Petriglia, presentato in anteprima assoluta in occasione del II° Convegno Regionale tenutosi il 4 ottobre 2020, riporta 94 entità, distinte tra specie e sottospecie.



Ophrys Insectifera con sullo sfondo il Monte Autore e il Colle della Tagliata Archivio fotografico G.R.O.S.S.



Ophrys Insectifera - Archivio fotografico G.R.O.S.S.

In estrema sintesi, le orchidee descritte nella pubblicazione in argomento, e che riguardano quindi unicamente l'areale simbruino, risultano essere 16 nuove entità rispetto alle conoscenze pregresse citate nella revisione del Piano d'Assetto del Parco Naturale, edizione 2015, e rappresentano oltre i due terzi di quelle oggi stimiate sull'intera Regione Lazio.

Vorrei concludere con queste ultime riflessioni. Per tanti anni abbiamo percorso sentieri, cercato negli angoli più nascosti questi fiori che la natura ci porgeva, anche a pochi passi dalle nostre case. Spesso abbiamo pensato che avremmo dovuto trovare il modo di informare e condividere la conoscenza della preziosità naturalistica del territorio in cui viviamo. Siamo ora riusciti, grazie anche al sostegno del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, del direttore Carlo Di Cosmo e del presidente Domenico Moselli, a produrre questa pubblicazione che speriamo raggiunga i nostri intenti, accompagnandovi idealmente a scoprire i posti più ricchi di orchidee. Ci auguriamo che le nostre descrizioni siano da stimolo a percorrere questo itinerario floristico e a raggiungere alcune delle località indicate nelle schede descrittive. Un viaggio dentro il Parco Naturale Regionale, all'interno del Sentiero Coleman, il Sentiero Frassati, dentro la Valle del Simbrivio, lungo l'antico sentiero dei Pellegrini con la colonna sonora dell'acqua che scorre veloce alla base dei versanti e sui terrazzi pianeggianti, dove il suolo è più profondo e fertile. Altrove, troverete coltivi abbandonati, prati sfalciati, praterie asciutte, arbusteti, boschi di differente fisionomia, vallecicole umide e rocce che rappresentano il ricchissimo mosaico vegetazionale dell'intero territorio del Parco Naturale, caratterizzato da un patrimonio floristico spesso inatteso per l'escursionista poco attento o privo di un'adeguata informazione.

BUON VIAGGIO!



LE ORCHIDEE

E' il primo volume di una collana di divulgazione scientifico-ambientale che l'Ente Parco intende sviluppare.

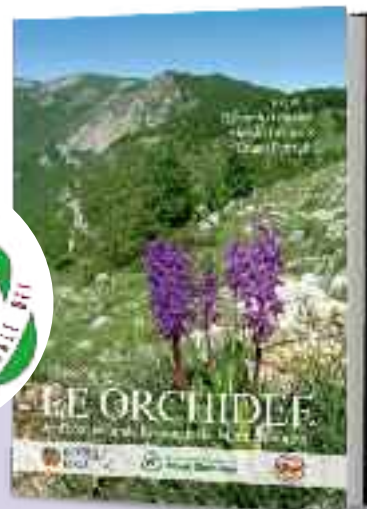
Per acquistare il libro online:

www.parcomontisimbruini.it/emporio.php

IL GROSS (1)

(Gruppo di Ricerca Orchidee Spontanee nei Simbruini) opera da oltre 20 anni mediante l'impegno dei fondatori R. Graziosi e A. Locicero, dapprima all'interno del Parco Regionale dei Monti Simbruini; successivamente, coadiuvati da B. Petriglia, U. Imprescia, G. Picone e F. Brunamonte estende tale interesse su buona parte della Regione Lazio, insieme sono anche soci fondatori della Sezione romana del GIROS "E.Coleman". Nell'agosto 2002, è stata pubblicata una prima mostra fotografica che ha suscitato vivo interesse della stampa nazionale e degli addetti ai lavori; nell'estate del 2008, con il patrocinio della Provincia di Roma, la Sezione C.A.I. di Roma è stata presentata una seconda mostra fotografica dal titolo *"Sulle orme del Coleman, dall'Appia Antica al M.te Autore, in cerca di Orchidee Spontanee - Il fantastico mondo del genere Ophrys"*, anche in tale occasione molte positive recensioni e grande partecipazione di pubblico. Dal 2019, tiene un *"Convegno regionale amatori orchidee spontanee del Lazio"* aperto a cultori della materia italiani e stranieri.

“Più di 60 specie di orchidee spontanee rinvenute nel Parco Naturale dei Simbruini”



Gli autori del libro *"Le ORCHIDEE del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini"*

Riccardo Graziosi

Dopo una lunga e brillante carriera militare, ha concluso il Servizio attivo con il grado di Generale di Brigata. Da oltre vent'anni è volontario del monitoraggio dell'ambiente nel Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini. Socio del G.I.R.O.S. Sezione laziale "E. Coleman", è uno dei fondatori del G.R.O.S.S. (Gruppo Ricerca Orchidee Spontanee nei Simbruini) di cui ne è presidente fin dalla costituzione. Organizza mostre, tiene conferenze e seminari sulla particolare e intrigante materia.

Alessio Locicero

Apicoltore e volontario da più di vent'anni del monitoraggio dell'ambiente all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini; socio del G.I.R.O.S. Sezione laziale "E. Coleman", è uno dei fondatori del G.R.O.S.S. Promuove Convegni Regionali per amatori di orchidee spontanee nel Lazio, organizza escursioni didattico-naturalistiche.

Bruno Petriglia

Si dedica a tempo pieno alla fotografia botanica. Ha tenuto un corso di identificazione di piante spontanee con il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini e realizzato per 5 anni "Sylvatica", una mostra multimediale con naturalisti dell'Italia Centrale. Collabora con l'Agenzia fotografica Science Photo Library. Socio del G.I.R.O.S. Sezione laziale "E.Coleman", è tra i tre fondatori del G.R.O.S.S. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni.

